

Roma, mercoledì 16 luglio 2008

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – Anziani, allarme AMI: “Abbandonati in estate dalle famiglie, in centinaia sono destinati a morire nelle proprie case”.

Alla luce del grave episodio di abbandono di una madre ultranovantenne verificatosi in uno dei quartieri-bene di Torino, l'Associazione Matrimonialisti Italiani ribadisce tutte le preoccupazioni per la mancanza di strategie necessarie a combattere “la più grande delle emergenze italiane rappresentata dalle condizioni in cui versa gran parte degli appartenenti alla III età e dal mancato rispetto dei loro diritti”. Il presidente AMI avv. Gian Ettore Gassani spiega: “In Italia vivono 12 milioni di anziani ultra sessantacinquenni, circa 1/5 della popolazione. Come ogni anno, anche nel 2008 in luglio ed agosto si registreranno diverse centinaia di decessi di anziani abbandonati da tutti, come dimostrano i soventi ritrovamenti di cadaveri in avanzato stato di decomposizione. Il caso-Torino, solo per una fortuita coincidenza non sfociato in tragedia, chiarisce quanto sia necessario un puntuale e scientifico accertamento, da parte degli organi competenti, delle condizioni di ogni singolo anziano presente sul territorio di competenza”. Continua: “Tra le centinaia di decessi moltissimi erano (e saranno) evitabili a fronte di un allarme tempestivo e di un soccorso efficace: spesso gli anziani in solitudine muoiono anche a causa di un semplice collasso”. Sul fenomeno: “Gli anziani rappresentano l'anello debole della nostra società: dapprima sfruttati al massimo, poi abbandonati. L'AMI chiede alle istituzioni territoriali competenti (Regioni, Province, Comuni) ulteriori e decisivi sforzi affinché vengano monitorati costantemente quanti più possibili anziani in stato di solitudine nei propri territori di competenza. Sarebbe infine opportuno contemplare sanzioni penali nei confronti dei familiari che abbandonano, per un determinato periodo di tempo, un anziano non autosufficiente od anche momentaneamente malato. L'anziano, in determinate circostanze, è infatti equiparabile ad un minorenne bambino”.

REPORT – ANZIANI

I dati sulla situazione degli anziani in Italia aggiornati al 30 marzo 2008 raccolti ed elaborati dal Centro Studi dell'Associazione Matrimonialisti Italiani descrivono una situazione “di piena emergenza”.

FIGLI RITORNANO - “In Italia – spiega il presidente AMI Gian Ettore Gassani – compongono la terza età circa 12 milioni tra uomini e donne con età uguale o superiore a 65 anni. Anziani che non solo non vengono adeguatamente supportati dalle strutture e dalle politiche sociali ma che addirittura sovente si trovano nella condizione di dover (ri)aiutare i giovani della propria famiglia”. Dalle statistiche emerge infatti il “vertiginoso aumento di figli ultra maggiorenni che, in seguito a separazioni e divorzi, tornano a vivere nella propria famiglia originaria chiedendo ospitalità e mantenimento ai propri genitori anziani”. Il fenomeno ha riguardato al 30 marzo 2008 “circa 500 mila figli con unioni fallite alle spalle”.

CASE e LAVORO – “Nel 30% dei casi gli anziani acquistano le case per i propri figli o li avviano ad attività professionali o commerciali. Nel Mezzogiorno le pensioni degli anziani consentono la sopravvivenza di interi nuclei familiari”.

NONNI SITTER – “Nel 50% dei casi gli anziani si occupano dei nipotini svolgendo così il ruolo di nonni-sitter”.

BADANTI – “In cambio gli anziani hanno poco o niente: quando si trovano in difficoltà spesso sono affidati a badanti, indirizzati verso le case-albergo o lasciati soli. Tale fenomeno lievita nel periodo estivo: lo svuotamento delle città aumenta il senso di solitudine e di abbandono. A Roma e Milano risultano carenti le attività ricreative e culturali dedicate al mondo della terza età gratuitamente usufruibili dagli anziani. Nel sud tale fenomeno è meno grave: spesso gli anziani vivono in famiglia, le città si svuotano meno rispetto a quelle del nord ed esiste un diverso grado di solidarietà sociale atteso che spesso gli anziani in difficoltà vengono curati anche dai vicini di casa”.

dal DISAGIO al MATRIMONIO – “Le cause sopra descritte determinano un netto aumento di disagi psicologici fra gli anziani che in almeno un milione convivono con badanti, in gran parte straniere, non avendo più riferimenti familiari. Di qui il costante fenomeno dei matrimoni tra nonnini e giovanissime ragazze per lo più provenienti dall’est europeo. Spesso i familiari si ricordano degli anziani solo quando li ‘utilizzano’ per i nipotini o quando si accorgono di aver perso parte dei beni in favore delle nuove compagne conviventi (le badanti, appunto) dei propri congiunti”.

TRIBUNALE – “Di conseguenza aumentano le procedure finalizzate al blocco dei beni avviate da familiari interessati soltanto alla ‘loro’ fetta di eredità. Di fatto una cospicua parte di nostri anziani risulta sostanzialmente ostaggio e strumento dei propri familiari: ‘polli da spennare’ al termine di una vita durante la quale, spesso, svezziati i nipotini vengono del tutto slegati dal contesto familiare”.

MODELLO CULTURALE – “A parere dell’AMI urgono politiche culturali, sociali, mass mediatiche oltre che giudiziarie tese all’effettivo rispetto sostanziale dei diritti della terza età. Non è più accettabile solo affrontare ed impegnarsi per battaglie contro la violenza a donne e bambini. Ogni giorno, in ogni momento, si perpetrano forme subdole di violenza e prevaricazione anche nei confronti degli anziani emarginati, vessati economicamente e sentimentalmente, utilizzati come baby sitter, controllati nelle loro scelte economiche e di relazioni interpersonali. La solitudine, quella voluta ed imposta dagli altri, è una delle più devastanti forme di violenza”.

CENTRO STUDI AMI

Ricerca aggiornata al 30 marzo 2008

- Circa 12 milioni anziani in Italia (età uguale o superiore a 65 anni).

Stato civile

- 64% coniugato
- 28% vedovo/a
- 7% celibi/nubili
- 82% dei maschi è coniugato
- 48% delle donne è coniugato
- 10% dei maschi è vedovo
- 41.4% delle donne è vedovo

Condizione sociale

- Circa 2.500.000 non autosufficienti con particolare incidenza al nord (18.4% in Lombardia) e meno al sud (11% in Molise).
- 3.5% assistiti domiciliarmente in Italia a fronte del 20% di Norvegia, Svezia e Danimarca.
- 33% fa fatica a sostenere le spese mediche.

www.ami-avvocati.it
www.studiolegalegassani.it
www.avvocatiefamiglia.org

Rif. cell. Avv. Gian Ettore Gassani 335.70.67.318
Ufficio stampa 329/8721297